

ri spignessero, ed egli, e Cesare à nuoui abboccamenti insieme. Già se n'era fatta l'esperienza, quando amendue si ritrouarono à Nizza, & à Marsilia, per mettersi in pace, e per la pretensione d' ambi sù lo Stato di Milano, erasi disciolto il tutto. Conueniuua per ciò temere la Republica ragionevolmente, che mentre non se lo poteuano l'vno con l'altro cedere d'accordo, ne ritrouassero compenso con qualche altro estraneo Stato, e facilmente col Venetiano vicino.

Sopra tali graui, e scabrosi riflessi fù deliberato di rispondere, e si rispose al Cantelmi in generali termini di aggradimento senza positiuo impegno; con che licentiatosi, partì per Costantinopoli.

Accordatosi trattanto dalle sopradette Maestà il loro abboccamento in Francia, e con ciò verificatosi il già diuulgato concetto, crebbe via più la gelosia di qualche recondito mistero. Non potea supporfi mai, nè che andasse Cesare à depositare l'Imperiale sua persona dentro al Regno d'vn Principe inimico; nè, che fosse facile di riconciliarsi quiui ciò, che dianzi era stato sempre irconciliabile. Ma venne poi à conuertire il dubbio quasi in certezza quello, che iui à poco succedette. Si sentì, che i detti due Principi, corrispondendosi insieme di opinione, e d'interesse, hauea ciascheduno concertata la missione d'vn suo qualificato Ministro à Venetia, per dar notitia alla Republica dello stabilito abboccamento, ed eccitarla, che già douendo seguire trà loro la pace, si preparasse à impugnar' anch'ella l'armi vnite contra gli Infedeli, per abatterli, e per coronare di vn'intera gloria i Principi Christiani. Era stato promotore Cesare di questa speditione. Premendogli più sempre, che il Senato non si conducesse à far pace con gli Ottomani, ne hauea ricercato il Rè, e ve lo hauea persuaso. Destinò Cesare dunque il Marchese del Guasto, Governatore allora in Milano; il Rè lo fece di Monsignore Anibao, Marescial Generale nel Piemonte, e pochi giorni dopo qui ambidue comparuero. Obligò l'eleuata loro conditione nelle cerimonie alle più conspicue forme. Andò loro incontro gran comitua di Senatori con la Naue Bucentoro, seguitata da sette Galee, e furono splendidamente alloggiati, e spesati col denaio degli Erarij. La loro prima vdienna solennizzossi publica nella sala maggiore del Regio Palazzo, questa versando trà termini officiosi semplici; & il giorno dietro, nella seconda, che fù segreta, ed à porte chiuse nel Collegio, parlò il Marchese del Guasto, estendendo in sostanza l'officio suo.

Che amica, e confederata la Republica dell'Imperatore, haueato Sua Maestà spedito à parteciparle; Ch'essendosi trà essa, e'l Re di Francia già ridotte le cose à segno d'una celere .e sincera pace, rima-
nea

*Risposte
sue gene-
rali al Mi-
nistro Frã-
cese.
Certifica-
tosì l'ab-
boccameto
del Rè & di
Cesare in
Parigi.*

*Loro Mi-
nistri à Ve-
netia.*

*Decorosa-
mente ac-
colti.*

*E officio
loro.*